

**DAL 7 OTTOBRE AL 4 NOVEMBRE**



LOGIN | REGISTRATI | L'ARENA CLIC

Ultimo aggiornamento **sabato 03.11.2012** ore 15.00

Webcam Traffico Fondi Cinema Num.utili Farmacie Aeroporti Treni Meteo

CERCA

Home Comunità Fotogallery Spazio dei lettori Dossier TV & Media Servizi Il quotidiano Magazine Annunci

Cronaca | Provincia | Sport | Cultura & Spettacoli | Economia | Italia & Mondo

**Bocconi**

Scegli il tuo corso di laurea

Giornate di Orientamento 9-10 novembre 2012

9-10 NOV

Home



Zaia ribadisce il suo no alla «Città metropolitana»



Verona chiama la Cina Tour operator in visita



Sandy, disastro vero e false immagini «The Atlantic» svela le foto



Polizia municipale, i controlli con autovelox si spostano a San



Superprovincia, Rovigo si spacca



In casa del Diavolo è un viaggio da paura Chievo, abbatti i tabù

## Sotto la sabbia di El Alamein le ultime ore di vita dei soldati

L'ANNIVERSARIO. Un volontario di San Martino Buon Albergo fra i soci di «Arido» che fa ricerche nelle zone di guerra. Sono passati 70 anni dalla battaglia che cambiò le sorti della seconda guerra mondiale ma il deserto egiziano continua a restituire armi, bossoli, scarpe e coperte insanguinate

02/11/2012

Appena ha rivisto la buca nella sabbia in cui aveva passato tre mesi sotto il fuoco nemico, con il sole a picco di giorno, al freddo di notte, spesso senz'acqua e senza cibo, il paracadutista della Folgore Santo Pelliccia, 89 anni, ha avuto un momento di commozione. Si è rivisto diciannovenne, sporco, assetato, costretto all'immobilità, come i suoi compagni, quasi tutti morti lì, sul campo.

Erano cinquemila, ne tornarono a casa 304: non arretrarono di un metro, smettendo di combattere solo dopo aver finito viveri e munizioni, tanto che gli inglesi concessero ai sopravvissuti l'onore delle armi. Poi lo spirito del parà è tornato a prevalere sui ricordi e, a dispetto dell'età, ha iniziato a fare flessioni davanti alla «sua» buca. Una prova di forza contro il dolore, contro i fantasmi del passato. «Avevamo una tale adrenalina che non vedevamo l'ora ci attaccassero per uscire da quelle maledette buche», ha detto poi, quasi parlando tra sé, Pelliccia ai suoi compagni di viaggio, tutti ad El Alamein per il 70° anniversario della battaglia. «Nel nostro vocabolario non esisteva la parola arrendersi. Non l'abbiamo mai fatto, alla fine abbiamo semplicemente smesso di combattere», ha concluso prima di allontanare i compagni di viaggio e di passare, buca per buca, a fare il saluto militare ai commilitoni uccisi 70 anni fa. Ad accompagnarlo in questo viaggio anche il veronese Matteo Tajoli, 30 anni, consigliere di Arido (Associazione ricercatori indipendenti deserto occidentale), nata nell'agosto del 2011 a Bologna, di cui fa parte anche un altro veronese, Federico Bianchini di San Martino Buon Albergo. Il presidente è Daniele Moretto, il vice Andrea Mariotti e i soci sono un centinaio: appassionati di storia, reduci e familiari dei soldati. È la quarta volta che Tajoli vola ad El Alamein (il gruppo di appassionati è nato prima dell'associazione) e ogni volta prova emozioni fortissime. È appena tornato a Verona, dopo una settimana di lavoro in un cimitero egiziano. «Quello di Gebel Sanhur, a sud di El Alamein, dov'erano sepolti 139 paracadutisti della Folgore, poi traslati al sacrario», spiega. «Abbiamo ripristinato perimetro e tumuli. Per due giorni abbiamo rimesso anche la croce sul cippo che abbiamo costruito, facendo turni di guardia notturni per evitare che i beduini la facessero sparire come hanno fatto con le altre». Mentre i



Il reduce della Folgore Santo Pelliccia saluta i commilitoni nel cimitero di Gebel Sanhur: qui furono sepolti 139 parà poi traslati nel Sacrario

### NOTIZIE CORRELATE

- Il baillia scrisse a un soldato Ecco il libro sui militi in Russia

PUBBLICITÀ

ESPANDI

BEVI RESPONSABILMENTE

tweeb by AEGIS

### PIÙ VISTI

- Halloween, notte tragica a Verona Schianto ...
- Alessia guarita con il midollo della ...
- Auto scivola su ghiaccio e neve, ...
- Tangenziali, si pagherà dopo 8 km

L'Arena SAMSUNG

la invitano alla presentazione dei risultati della ricerca Net Consulting

**6 NOVEMBRE 2012**  
**ORE 17,30**

volontari lavoravano tra le tombe, dalla sabbia è spuntato qualcosa che ha fatto calare il silenzio. «Era una coperta sporca di sangue», racconta Tajoli. «L'avevano usata per avvolgere il corpo di un soldato morto e poi recuperato dal conte Paolo Caccia Dominioni (vedi pezzo sotto, ndr). Una ragazza che era con noi si è messa a piangere, ma è difficile trattenere le lacrime quando si pensa agli ultimi mesi di vita dei nostri soldati nel deserto, alla dignità con cui hanno sopportato situazioni disumane. Per tre mesi si sono "lavati" i capelli e i vestiti con la sabbia. Avevano i pidocchi e la dissenteria. L'acqua, quando c'era, veniva versata dentro botti sporche di benzina. Mangiavano gallette e per avere l'impressione di avere più cibo le mettevano nell'acqua perché si gonfiassero». La coperta militare è stata ripiegata e sepolta con le ossa e altri effetti personali rinvenuti tra i tumuli. Trovare oggetti appartenuti ai soldati è frequente. Nonostante siano passati settant'anni, sabbia e vento continuano a restituire pezzi di storia. «L'anno scorso ho trovato una croce fatta col filo spinato», racconta Matteo Tajoli. «L'ho intravista tra rocce e sabbia a Qaret el Himeimat, l'unica montagna in mezzo al deserto, 60 chilometri a sud di El Alamein, dove sono morti moltissimi soldati della Folgore. L'avrà costruita uno di loro. Ho creato un basamento e l'ho messa in posizione verticale. Ogni oggetto ritrovato, ogni trincea o buca è legato alla vita di qualcuno, è impossibile rimanere indifferenti». I ritrovamenti più frequenti sono armi, bossoli, garze, pacchetti di sigarette, ma ci sono pure pantaloni, stivali e scarpe. «Abbiamo trovato anche una boccetta di inchiostro italiano», racconta Tajoli. «Sarà stata di qualche ufficiale, perché i soldati usavano le matite. Sotto la sabbia c'era poi un'ampollina di vetro a forma di limone che conteneva una polverina da mettere nell'acqua per dissetarsi». Ma ciò che colpisce di più il consigliere nazionale di Arido durante questi viaggi in Africa è il cielo. «La sabbia ha coperto tanto e cambiato i luoghi, ma il cielo è lo stesso che vedevano i nostri soldati dalle trincee e dalle buche», afferma Tajoli. «Di notte non c'è un angolo buio, è pieno di stelle e il silenzio è quasi assordante. Ho dormito due notti fuori dalla tenda, nonostante il freddo e l'umidità, per vedere questo spettacolo, pensando da un lato alla bellezza dell'universo e dall'altro a come hanno vissuto quei ragazzi, immobili nelle buche, sempre in tensione, perché i combattimenti avvenivano spesso di notte». Fino all'attacco finale del Commonwealth, il 23 ottobre 1942, una notte di luna piena. Per migliaia di nostri soldati l'ultima luce prima del buio.

**Chiara Tajoli**



Mi piace  Piace a 7 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Tweet

0

Annunci Premium Publisher Network

**Adotta a distanza**  
Combattere la sua sofferenza è possibile. E' ora di agire!  
Adotta ora

**BinckBank Trading**  
Fai trading a commissioni vantaggiose. Prova Binck!  
www.binck.it

**Preventivi fotovoltaico**  
Confronta 5 Preventivi Gratuiti e Scegli il Migliore della tua zona  
Preventivi.it

**COMMENTI - 5**

PAGINE 1 DI 1

01

**1 jen991** 02/11/2012 23:50 **52 commenti**

Per gli idealisti:pochi si immolarono per l' ideale,la moltitudine mori' per costringimento.

**2 fradiavolo11** 02/11/2012 23:42 **39 commenti**

Silvan52, il tuo commento mi ha toccato. Mio nonno materno è partito volontario per il Nord-Africa ed è morto nell'affondamento del Conte Rosso. Mio nonno paterno in Africa ci è arrivato solo per essere fatto prigioniero dagli americani (e passare quello che passò tuo padre). Tutto quello che riesco a pensare è una generazione mandata al macello, male armata e male equipaggiata, volenti o nolenti, convinti o scettici, consapevoli o meno.

...a  
**San Martino  
Buon Albergo**  
realizzazione di  
ville e appartamenti

“Residenza Poscidone”  
CLASSE B

**STOP  
ALLE BOLLETTE  
DOMESTICHE**

per i primi 3 anni  
**NON PAGHI:**  
• LUCE • ACQUA  
• GAS • I.M.U. (ex ICI)

**Costruzioni Alberti  
e Dal Molin S.r.l.**

INFO E VENDITE  
045 974877 - 348 6914404  
www.costruzioniad.it  
segreteria@costruzioniad.it

Annunci PPN

**Scade l'assicurazione?**  
Confronta 18 compagnie assicurative e risparmio fino a 800€  
www.6sicuro.it

**Concilia studio e lavoro**  
Ora puoi laurearti anche se lavori.  
Per info contattaci.

**Nessun sinistro in 5 anni**  
Scegli Zurich Connect e risparmi fino al 40%  
www.zurich-connect.it

**Aiuta una bambina**  
Le bambine soffrono di pesanti discriminazioni sessuali  
Adotta una bimba a distanza

**3 labellini** 02/11/2012 21:44 **3 commenti**

Speciale omaggio a mio padre, il bersagliere Vasco BELLINI (1920-2002) che, appartenendo alla Divisione Ariete, partecipò in questo storico evento. Ha avuto "la fortuna" d'essere stato ferito/bruciato e dover passare un lungo tempo in ospedali di guerra. Poi, già in patria (una volta ricuperato) prestò servizio fino alla fine del conflitto. Condivido le parole di SILVA52

**4 nicolalpe** 02/11/2012 14:54 **18 commenti**

Nel piazzale di adunata della caserma della Smipar a Pisa, c'è una piccola teca con uno degli elmetti recuperati dalla battaglia di El Alamein. Ad ogni passaggio i plotoni in addestramento rivolgono il saluto gridando 'Folgore'. E' il riconoscimento al valore di quei combattenti che si immolarono per un ideale. Onore ai caduti e anche a Santo Pelllicciai che il suo ricordo sia con noi!

**5 silvan52** 02/11/2012 09:48 **6 commenti**

leggendo queste righe mi sono commosso , mi tornano in mente le storie raccontatemi tante sere su El-Alamein da mio padre Tognetti Silvio classe 1917 deceduto qualche anno fa, lui era del genio ma quello che mi diceva rappresentava la sua vita in quelle zone aride e infuocate dalla guerra, vita di un giovane di 25-26 anni che all'ardore della sua giovinezza univa la paura e l'angoscia per quei momenti terribili. Per lui era un racconto di storie di contadini che non hanno mai lasciato la loro contrada in paese e che si ritrovano in un attimo a dover salire su una nave, credo il conte rosso, per raggiungere una terra lontana a fare la guerra di cui non se ne capisce la ragione, ma questo è un'altro discorso. Qui si parla della vita di persone che hanno dovuto subire per sette-otto anni delle vicissitudini a dir poco dolorose lontani dalle loro famiglie. E' stato fatto prigioniero ed ha passato altri due anni circa in un campo inglese.

PAGINE 1 DI 1

01

PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

Commento:

**Attenzione:** L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto e vagliato. I commenti o le parti ritenute inadatte o offensive non saranno pubblicate.

**Informativa privacy:** L'invio di un commento richiede l'utilizzo di un "cookie di dominio" secondo quanto indicato della [Privacy Policy](#) del sito; l'invio del commento costituisce pertanto consenso informato allo scarico del cookie sul terminale utilizzato.

invia

[Contatti](#) | [Privacy policy](#) | [Pubblicità](#) | [Mappa del sito](#)